

Decreto urgente (?) tra promesse e delirio in salsa verde

di Carlo Cominelli (Presidente Coop K-Pax Onlus)

Chiunque operi nel settore dell'accoglienza ha progressivamente colto le incongruenze profonde e i rischi connessi a questo decreto. Incongruenze con quanto affermato dagli stessi estensori del decreto in epoca pre-elettorale e soprattutto una narrazione attuale dello stesso in forma monca, caricaturale e comunque caratterizzata più da incognite, che da vere e proprie ragioni. Insomma, si vogliono fare molte cose, ma non se ne capisce il senso e la necessità.

Vista la complessità della materia trattiamo qui solo alcuni caposaldi, quelli considerati intoccabili, dalle forze politiche proponenti queste riforme d'urgenza. Ma, così per cominciare: col blocco degli sbarchi attivo grazie a Minniti e prolungato con l'attuale esecutivo, che fretta c'era? Dov'è l'urgenza?

SOPPRESSIONE DELLA PROTEZIONE UMANITARIA

Tale protezione è stata introdotta nel 1998 quale misura di tutela legata all'incompiuto diritto d'asilo costituzionale (Articolo 10 Costituzione Italiana). È vero che buona parte dei permessi di soggiorno in Italia è stato attribuito nel canale dell'asilo, tramite questa forma generica. Ma proprio in questa genericità stava la forza dello strumento.

Ricordiamo che l'assenza di una legge efficace sull'immigrazione ha imposto, almeno dal 2011, che i migranti fossero costretti a richiedere asilo, per poi sentirsi "rinfacciare" questa scelta. Con questa tipologia di permesso, da un canto si tutelavano migranti disagiati, traumatizzati, vulnerabili. Soggetti recuperati soprattutto nello SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) e nei servizi connessi. Soggetti che oggi, per inciso, finiranno per strada, con quanto potrà significare ciò per la sicurezza di tutti. D'altro canto si tutelavano con la protezione umanitaria i soggetti capaci rapidamente di integrarsi: casa, lavoro, studio già acquisiti durante i tempi di attesa della loro domanda, *obbligata*, di asilo. Oggi Emmanuel panettiere con contratto in alta Valcamonica, dovrà essere licenziato e finire per strada. Non potrà essere portato indietro. I rimpatri, oggi, sono quasi impossibili. Lo sanno tutti da sempre e oggi lo ammette anche Salvini (specificando che è colpa della sinistra).

Dunque, parole scritte nel DL, oggi nessuno deve provare ad integrarsi nei tempi lunghi della richiesta di asilo. I servizi di integrazione non sono previsti per i richiedenti asilo. Perché? È vero che si mantengono le protezioni per calamità o per cure mediche o per la tratta, ma poi non prevedono per essi le rispettive misure di sostegno e stabilizzazione. Punto e a capo. La protezione umanitaria ha svuotato, senza traumi, i costosi centri straordinari di acco-

«Pensavamo che avremmo chiuso le accoglienze straordinarie, quelle del Malaffare e di Profugopoli. Invece hanno colpito lo SPRAR, il sistema controllato dai Comuni. Si torna a dei "Montecampione 1800": tante persone tenute ai margini della società».

«Oggi Emmanuel, panettiere con contratto in alta Valcamonica, dovrà essere licenziato e finire per strada. Non potrà essere portato indietro.

I rimpatri sono quasi impossibili. Lo sanno tutti e oggi lo ammette anche Salvini (specificando che è colpa della sinistra)».

glienza nel 2012. Ce lo siamo dimenticati?

NIENTE PERCORSI DI INTEGRAZIONE PER I RICHIEDENTI ASILO

Si ipotizzano servizi dedicati ai richiedenti asilo, non più nella rete SPRAR, non più per piccoli numeri. In pratica si torna a dei Montecampione 1800, con budget di gestione risicatissimi. Ma dei Montecampione 1800 piazzati qua e là ai bordi dei paesi o delle città, che senso hanno? Forse si risparmia qualcosa, ma a che prezzo? Ha senso farlo ora, quando con il blocco degli sbarchi, le presenze negli attuali centri di accoglienza scendono continuamente e velocemente?

Tutti noi che lavoriamo nello SPRAR, messo in piedi nella Bossi-Fini del 2002, sistema controllato dai Comuni e del Ministero dell'Interno, pensavamo che il calo degli arrivi avrebbe fatto sì che il sistema pubblico avrebbe progressivamente sostituito e chiuso le accoglienze straordinarie, quelle del Malaffare e di Profugopoli.

«L'immagine di ete medievale, il vecchio disco con tre continenti e due mari, e col fiume oceano che li circonda, andò in frantumi da solo. Non era necessario soltanto rappresentare il nuovo spazio che era stato scoperto, ma saper trovare anche un nuovo modo di rappresentarlo».

Predrag Matvejevic, "Breviario Mediterraneo"



Fotografia di Vittorio Bertolotti - K-Pax Onlus



Fotografia di Vittorio Bertolotti - K-Pax Onlus

«Per me Mimmo Lucano è il nostro Giacomo Matteotti. Siamo ad uno di quei passaggi storici in cui si capisce che la pressione è arrivata a un punto tale che si deve reagire, oppure ci si spezza».

(Michela Murgia, "la Repubblica", 01/11/18)